COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2023

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Rendiconto del 2022, oggi il commissario Cocco in città per approvare il documento

L'atto contestato sarà esitato a breve mentre Fratelli d'Italia si scaglia a muso duro contro la Giunta Aiello: «Noi contrari alle assunzioni discrezionali».

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

IL CASO VACCINI

«Dieci i miliardi di dosi inoculate Non si può dire che è sperimentale»

MARIACARMELA TORCHI pag. IX

SCICLI

Il flop della lampuga, il Comune: «Non è stato spreco neanche un euro»

ALESSIA CATANZARITA pag. IX



MODICA

Sì al turismo sottosopra «Ma solo se puntiamo alla destagionalizzazione»

L'iniziativa promossa dalla Filcams Cgil per fare il punto sulle tutele sindacali ma anche sulle scelte strategiche necessarie per la crescita dell'intero comparto.

ALESSIA CATANZARITA pag. VIII

Presentati i quattro progetti Pnrr che comporteranno un investimento pari a 4.125.000 euro

Il nuovo volto della città di Ispica

Dalla passeggiata dei laghetti al nuovo assetto di via Duca degli Abruzzi passando per la piazza e la ristrutturazione dell'ex pretura

Ben 4.125.000 euro di fondi Pnrr contribuiranno a dare una nuova fisionomia alla città di Ispica. Lo ha comunicato ieri il sindaco Innocenzo Leontini illustrando quali sono le azioni progettuali: dalla passeggiata dei laghetti al rinnovato assetto di via Duca degli Abruzzi, passando per la piazza dinanzi alla chiesa di S. Giuseppe e per la ristrutturazione dell'ex pretura di via Vittorio Emanuele. «La città - ha detto Leontini - si prepara per il futuro».

MARIACARMELA TORCHI pag. X



La nuova piazza dinanzi alla chiesa di San Giuseppe che sarà realizzata con i fondi del Pnrr

MODICA

Disservizi dell'Ast la Cgil ha invitato i Comuni degli Iblei alla mobilitazione

LAURA CIRELLA

«Con l'inizio del nuovo anno scolastico si sono ripresentati i soliti problemi e gravi disagi per studenti e famiglie, dovuti alle inefficienze e disservizi dell'Ast, azienda affidataria del servizio trasporto studenti».

La Cgil Ragusa denuncia ritardi e addirittura cancellazioni di corse in diversi Comuni iblei e invita i sindaci a mobilitarsi e appoggiare la protesta. «Di fronte a questa situazione c'è il disagio per gli studenti - commentano Peppe Scifo, segretario generale Cgil Ragusa, Graziella Perticone, segretaria generale Flc Cgil Ragusa, e Filippo Scollo, segretario generale Fillea Cgil Ragusa - per le famiglie. Gli studenti iblei sono ragazze e ragazzi che hanno scelto di intraprendere precisi percorsi di studi in scuole lontane dalle proprie località di residenza, e questo già comporta disagi non indifferenti perché costretti a seguire orari e ritmi molto faticosi a differenza di chi vive e studia nello stesso Comune di residenza».

Scifo, Perticone e Scollo hanno inviato una nota all'assessorato regionale alle Infrastrutture, a quello al-



l'Istruzione, al presidente Ast e alla direzione dell'Ast oltre ai sindaci iblei ed al commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa. «Chiediamo, in pratica, al Governo Regionale di monitorare seriamente i servizi di trasporto ed esigere qualità. Servono azione decise e garanzie da parte delle Istituzioni a partire dalla Regione che deve assumere impegni precisi verso i cittadini e le cittadine della provincia di Ragusa, da sempre penalizzati per mobilità e trasporti».

«Chiediamo ai sindaci dei Comuni iblei - ancora la Cgil - di unirsi in questa battaglia affinché i ragazzi possano continuare a scegliere e costruire il proprio futuro liberamente, senza dover subire la penalizzazione di essere residenti in piccoli Comuni o frazioni».

Medaglia d'argento per 14 poliziotti in congedo

Il saluto di commiato del questore. L'Anps ricevuta dal sindaco di Santa Croce Camerina

SALVO MARTORANA

Saluto di commiato del questore della provincia di Ragusa Ragusa, Vincenzo Trombadore, a 14 poliziotti in congedo e consegna della medaglia d'argento del capo della polizia. A riceverla (nella foto all'estrema destra) Salvatore Guglielota, Mario Distefano, Giuseppe Inchiciano, Giuseppe Sgandurra, Massimo Vaccica, Roberto Gibilisco, Rosario Bongiorno, Italo Cerro, Riccardo Alessandro, Maurizio Lo Faro, Antonino Spadola, Giuseppe Nasello, Salvatore Dimartino, Carmelo Vindigni. Durante la breve ma intensa cerimonia, il questore ha ricevuto sentite parole di gratitudine al personale congedato per aver dedicato la loro vita al servizio dello Stato e della collettività.





E ieri si è svolto un incontro al Comune di Santa Croce tra il sindaco Peppe Dimartino, presente anche il presidente del Consiglio comunale Luca Agnello, e i vertici provinciali dell'Anps, l'associazione nazionale polizia di Stato. Nel corso del cordiale appuntamento, i poliziotti in quiescenza, con in testa il presidente, cav. Salvatore Muramori, e il vicepresidente, cav. Aldo Di Dio, hanno consegnato al primo cittadino (nella foto sopra) una targa con la seguente motivazione: «Per la costante e fattiva vicinanza dimostrata e l'alto senso di adesione ai valori del sodalizio, per il preziosissimo contributo sempre generosamente offerto alla sezione di Ragusa per la crescita e lo sviluppo dell'associazione». Da parte sua, il sindaco, ha evidenziato l'importanza che i membri dell'associazione ricoprono nella società: «È stato un onore ricevere i vertici dell'associazione in qualità di sindaco. Ho loro espresso la mia più profonda gratitudine per lo straordinario impegno e dedizione nel servire la nostra comunità e nel preservare la sicurezza dei nostri cittadini».

Samuele Giudice accertamenti peritali su cause del decesso

RAGUSA. s.m.) Al via gli accertamenti peritali per appurare le cause della morte di Samuele Giudice (nella foto), carrozziere di 38 anni, morto l'11 luglio scorso sulla Sp 25 Ragusa-Marina di Ragusa, mentre stava attraversando la strada. Vista la complessità delle operazioni, i lavori sono stati aggiornati al 4 novembre. Oltre al l'ingegnere Rocco Di Dio, perito nominato dal Gip del Tribunale per determinare velocità, posizione e la direzione del veicolo che ha investito il carrozziere, la compagna di Samuele Giudice, madre di due dei suoi figli e in attesa del terzo, assistita dall'avvocato Giovanni Mangione, ha nominato un consulente di parte: l'ingegnere Giorgio Barracca. L'automobilista, difeso dall'avvocato Matteo Anzalone, non ha nominato ctp.



COMISO

«Sindaco e assessore si arrampicano sugli specchi L'unica certezza è che la refezione a scuola non c'è»

VALENTINA MACI

COMISO. «Mentre sui genitori è stato scaricato il compito di trovare una soluzione per l'immediato, l'Amministrazione cerca di tranquillizzare la città con le solite chiacchiere e probabili bugie. Resta una certezza: per ora niente servizio di refezione scolastica». Così i consiglieri d'opposizione Gaetano Gaglio, Erica Adamo, Gaetano Scollo, Gigi Bellassai, Cristina Betta, Salvo Liuzzo. «Il comunicato - proseguono - con cui il sindaco Schembari e l'assessore Cubisino tentano di arrampicarsi sugli specchi per cercare di tranquillizzare i genitori rimasti privi del servizio di refezione scolastica è forse ancora più preoccupante dell'incapacità amministrativa che ha portato all'assenza di un servizio fondamentale e fino a ieri vantato come di assoluta eccellenza. Ci spiegano che il servizio non parte il 15 ottobre perché sarebbe inutile partire per poi sospenderlo "dopo pochi giorni" visto che è programmato un intervento di rifacimento ex novo delle cucine comunali grazie ad un finanziamento di 250mila euro destinato proprio a questo scopo. Peccato che il finanziamento è stato incassato ad agosto e che a metà settembre sempre i nostri amministratori non avevano deciso, per loro stessa dichiarazione, come impegnare le risorse e, sempre per loro stessa dichiarazione, ci avevano detto che tali risorse non potevano essere spese fino all'approvazione del bilancio».



«Adesso, con il bilancio che ancora non esiste - è spiegato - si scopre che invece tra pochi giorni partirà il rifacimento ex novo delle cucine, senza che risulti approvato alcun progetto, senza che i fondi si possano spendere, senza che esista una soluzione alternativa. Ma quale Amministrazione capace pensa a come organizzarsi all'ultimo momento?».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/10/05/attualita/sicilia-5-milioni-per-la-lotta-al-randagismo-e-la-gestione-dei-canili/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/10/04/cultura/viaggi-senza-confini-a-comiso/

https://corrierediragusa.it/2023/10/04/sfida-di-alto-livello-allesordio-per-lolympia/

https://corrierediragusa.it/2023/10/04/refezione-scolastica-a-comiso-per-le-opposizioni-un-vero-disastro-annunciato/

https://www.ragusah24.it/2023/10/04/aeroitalia-sei-voli-a-settimana-da-comiso-a-fiumicino/

https://www.ragusah24.it/2023/10/04/viaggi-senza-confini-laboratorio-didattico-gratis-al-museo-di-comiso/

https://www.radiortm.it/2023/10/04/basket-olympia-comiso-esordio-in-casa-e-sfida-di-alto-livello/

«Dieci miliardi di dosi Ma come si fa a dire che è sperimentale?»

Covid e vaccini. Bassetti contesta le riflessioni di chi afferma che il medicinale risulta improvvisato: «Le solite fake news»

MARIACARMELA TORCHI

L'assegnazione del premio Nobel per la Medicina 2023 a Katalin Karikó e Drew Weissman per le scoperte sui vaccini Covid-19 basati su mRna è stata considerata, da chi ha sempre sostenuto l'importanza ed il valore dei vaccini: «Un riconoscimento che conferma la vittoria della scienza sul Covid ma anche un modo di mettere a tacere i ciarlatani di casa nostra e di tutto il mondo». A dichiararlo il celebre dott. Matteo Bassetti, ritenuto uno dei massimi esperti in Malattie Infettive in Italia che ha avuto grande visibilità durante la pandemia.

Anche per Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università statale di Milano, l'assegnazione del Nobel è certamente «la miglior risposta a tante bufale». Ma quali sono quelle principali e come rispondono gli esperti? Prima fra tutte è quella che afferma «il vaccino è sperimentale». Il professore Bassetti su questo non ha dubbi: «Questa affermazione è falsa per due motivi, intanto, perché la tecnologia a mRna è del 1990 e poi perché sono state somministrate una quantità di dosi tali, 10 miliardi nel mondo, da poter affermare che mai nessun farmaco in così poco tempo aveva avuto un utilizzo così esteso. Forse lo era in chi ha fatto il vaccino per primo ma oggi è anacronistico. Oggi ci sono studi clinici importanti su numeri così estesi pubblicati mai visti per nessun altro farmaco». Rispetto a questo un altro dubbio frequente è sul fatto che non si conoscono gli effetti a breve e lungo termine dei vaccini perché sono stati prodotti troppo velocemente e le uniche informazioni vengono dalle aziende farmaceutiche.

La risposta questa volta arriva dal gruppo Vaccini dell'Iss, Istituto superiore di sanità, che spiega: «Il sistema di farmacovigilanza per i vaccini contro il SarsCov-2 è lo stesso di tutti gli altri farmaci e vaccini già approvati in precedenza. Dopo i risultati degli studi autorizzativi effettuati su decine di migliaia di individui di diversa età, che sono stati condotti anche in questo caso, vengono raccolte le segnalazioni dalle agenzie regolatorie nazionali e internazionali di possibili eventi avversi temporalmente correlate con la vaccinazione. In caso vengano evidenziati eventi avversi non manifestatisi durante gli studi autorizzativi, se dopo un'indagine approfondita viene sospettata o dimostrata una relazione causale con la vaccinazione, vengono aggiunti all'elenco delle reazioni avverse e che sono elencate nelle schede informative dei vari vaccini (farmacovigilanza post marketing). Sempre il gruppo Vaccini dell'Iss risponde poi ad altri dubbi come, ad esempio, quello che vengano nascosti effetti collaterali e decessi post vaccino. L'Istituto superiore di sanità spiega che «i dati della farmaco-vigilanza sono pubblici. In Italia, l'Agenzia Italiana per il farmaco (Aifa) pubblica periodicamente il resoconto delle segnalazioni di sospetti eventi avversi (https://www.aifa.gov.it/farmacovigilanza-vaccini-covid-19), e lo stesso fa l'autorità europea Ema».

Sulle così dette morti sospette il professore Bassetti aveva scritto qualche tempo fa sulla propria pagina Facebook questa dichiarazione: «C'è chi spaventa la gente - o cerca di consolare famiglie che hanno perso prematuramente i loro figli - dicendo che c'è una correlazione tra morti improvvise nei giovani e vaccino per il Covid, generando terrore per i vaccini e generando odio nei confronti di noi medici».

«Per capire se mentono - aggiunge Bassetti - bisogna usare il metodo scientifico guardando ai dati. Secondo l'Istat nel 2021 sono morte 7.367 persone nella fascia tra 0 e 40 anni, 575 in meno rispetto alle 7.942 registrate in media tra il 2015 e il 2019. Vari giornalisti televisivi e della carta stampata ne hanno fatto il loro cavallo di battaglia, ma sono solo balle gigantesche. False verità. Ognuno parli di ciò di cui è competente».

(4-fine)

LA LEGGE REGIONALE INTEGRA LA RIFORMA NAZIONALE

Appalti, scontro sul nuovo Codice votato all'Ars

Il governo: «Procedure più snelle». Pd e M5S: «Troppe falle, rischio corruzione»

PALERMO. Approvato dall'Ars il nuovo Codice dei contratti pubblici, voluto fortemente dal governo Schifani. Il testo, predisposto dall'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò, integra la norma nazionale, efficace in Italia dall'1 luglio con alcune importanti modifiche. La legge regionale introduce la Centrale di committenza unica regionale, articolata in una per beni e servizi, sotto il controllo dell'assessorato dell'Economia, e in una per gli appalti di lavori pubblici e di servizi di ingegneria e architettura - ex Urega - incardinata nel dipartimento regionale Tecnico dell'assessorato delle Infrastrutture.

«Si tratta di un'importante norma di riforma - sottolinea il governatore Renato Schifani - che dà certezza agli enti locali e a tutte quelle strutture come aziende sanitarie, consorzi e altre pubbliche amministrazioni chiamate nei prossimi mesi a gestire gare di appalto per opere pubbliche finanziate da importanti risorse economiche provenienti dal "Pnrr" e dalla Programmazione Ue 2021-27».

Fra le novità, la Commissione lavori pubblici sarà adesso chiamata ad analizzare solo i progetti con importo superiore a 20 milioni. «Una riforma importantissima - aggiunge Aricò - che renderà le procedure di gara più veloci. In linea con le specificità della Sicilia, diamo certezze agli enti locali e alle pubbliche amministrazioni dell'Isola chiamate nei prossimi mesi a dovere gestire numerose gare di appalto per opere da realizzare con fondi del "Pnrr" ed europei».

Non la pensano così le opposizioni. «Con il nuovo sistema di aggiudicazione degli appalti pubblici voluto dal governo e dalla maggioranza di centrodestra, in Sicilia l'80% dei lavori sarà assegnato senza gara d'appalto: in questo modo si apre la strada al rischio di corruzione e di interessi illeciti», afferma il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro. «In Sicilia sarebbe servito un sistema con maglie più rigide rispetto al resto d'Italia», annota Antonello Cracolici, presidente dell'Antimafia regionale. «Legge sugli appalti, troppe le falle della normativa nazionale, in ogni modo abbiamo cercato di raddrizzarne le storture in fase di recepimento dinamico. Non potevamo che votare contro, come abbiamo fatto, anche se abbiamo provato a mettere qualche toppa», afferma il deputato M5S all'Ars, Adriano Varrica, componente della commissione Ambiente.

Ma per Giusi Savarino (FdI), che riconosce il «merito» del «nostro assessore Aricò», ora «l'iter burocratico degli appalti in Sicilia sarà semplificato e più veloce». Stessa la linea della Lega, con la capogruppo all'Ars, Marianna Caronia, che parla di «una spinta concreta alla realizzazione di opere pubbliche finora bloccate da un'eccessiva burocrazia. La nostra Regione potrà utilizzare le norme sulle quali in prima persona si è speso il ministro Salvini».

E un «plauso» ad Aricò e Ars arriva dal presidente di Ance Palermo, Massimiliano Miconi: «È uno strumento importantissimo che stavamo aspettando e che, auspichiamo, venga applicato subito seguendo i principi della trasparenza, da tutte le amministrazioni appaltanti, dalla Regione alle Città Metropolitane ai Comuni, perché ci sono tante opere pubbliche che aspettano di essere avviate».

Cuffaro: «Così riuniremo tutte le Dc Europee, sì alla lista con Forza Italia»

Il leader. «Io "influencer" di Schifani? No: l'amicizia è donarsi. La sua chiamata ci interessa molto»

MARIO BARRESI

Cambia ciò che è in superficie/
cambia ciò che è più profondo/
cambia il modo di pensare/
tutto cambia in questo mondo/
Cambia il clima con il tempo/
il pastore con il gregge/
tutto cambia mano a mano/
che la Dc cambi non è strano/
Cambia todo cambia/
cambia la Dc cambia...

«Le piace?», chiede mentre canticchia gongolante.

Da brividi. Cos'è, Cuffaro, un plagio?
«È la bellissima canzone di Mercedes Sosa, nella versione di una bravissima cantante siciliana, Serena Noce. È l'inno della Festa dell'Amicizia *(comincia oggi a Ribera e durerà fino a sabato, ndr)*. Se tutto cambia, perché non può cambiare la Democrazia cristiana? Noi ne stiamo costruendo una giovane, donna, libera, aperta, plurale e con valori irrinunciabili come legalità e famiglia. Una nuova».

Contraddice il senso dell'operazione-nostalgia. Quella dei bei tempi andati...
«No, la nostalgia va coltivata. Ma è la nostalgia di Sturzo, De Gasperi, Dossetti, Alessi, Aldisio. Non è la nostalgia dell'ultima Dc, quella di Totò Cuffaro, giusto per fare un nome, dov'erano diventate più importanti le cose sbagliate: l'eccessiva ricerca del consenso, lo scambio elettorale, il potere, il correntismo. L'idea è la Dc dei vecchi ideali, ma moderna. Oggi per fare comunicazione bisogna inventarsi cose nuove, ci sono i social,,.».

A proposito: com'è finita con suo profilo Facebook?
«Non me l'hanno riaperto. Mi dicono che ci vogliono gli avvocati. Io su Fb non ci so manco entrare, ma il mio staff è stato sempre scrupoloso Speriamo che non ci sia qualcuno che me l'abbia voluto fare chiudere...».

Qualcuno degli alleati infastiditi sarà arrivato a Zuckerberg...
«Che gli ho fatto io a questo? Colgo l'ironia, ma la correggo: il termine giusto non è "infastiditi", ma "preoccupati"».

Del fatto che lei sia - per restare ai social - l'"influencer" preferito di Schifani?
«Il presidente Schifani è un amico di sempre e per me l'amicizia è donarsi, non influenzare Non ci penso neanche a provare a farlo perché so con certezza che non si farebbe influenzare e perché non sarei un amico, che invece sono, se solo ci pensassi».

E allora di cosa hanno paura? Del fatto che lei possa candidarsi nel 2027?
«Sono preoccupati della continua crescita della Dc: nelle ultime ore altri sei consiglieri comunali sono passati con noi. E, glielo assicuro: noi non cerchiamo nessuno, sono gli altri che vengono. Al congresso regionale di Palermo c'erano duemila persone, ho incontrato gente che non vedevo da vent'anni. Anzi, ho dovuto dire no a dei nuovi ingressi».

Non portavano abbastanza voti?
«No, perché erano chiacchierati».

Questa svolta legalitaria come si concilia con gli appetiti sul sottogoverno, a partire dai manager della sanità?
«A perfezione: io non chiedo direttori generali. Voglio che Schifani avochi a sé le scelte e prenda i-mi-glio-ri. Lo scriva. Spero che Schifani non faccia eccessive mediazioni: sarebbero nocive. E vorrei che scrivesse le due cose, sottoscritte dalla coalizione, che invece io pretendo: Province e termovalorizzatori».

Su entrambi i temi c'è chi, nel centrodestra siciliano, frena...
«Abbiamo votato un presidente della Regione nel cui programma al primo punto c'era la ricostituzione delle Province. Se ci sono correttivi, valutiamoli, ma non accetto che nella maggioranza qualcuno metta freni. E se sui termovolorizzatori c'è qualcuno che pensa, come fecero con me, di boicottarli o di perdere

Festa dell'Amicizia: a Ribera da oggi a sabato. Totò Cuffaro, segretario della Dc, ex presidente della Regione

tempo con scuse peregrine come la cosa sui tre chilometri dai centri abitati, che è fuori da ogni logica e non esiste in tutto il mondo. Noi saremo attenti e severi».

A che punto è il listone unico di Schifani per le Europee? Avete risposto con entusiasmo alla sua chiamata...
«La chiamata di Schifani è attrattiva, ci interessa molto. Vogliamo capire con gli altri del centro, a partire da Noi con l'Italia, come ritrovarci insieme nel contenitore di Forza Italia».

Ma dentro ci sarà anche l'Mpa di Lombardo? Non se ne sta parlando più...

> **«TODO CAMBIA».** Nuovo partito, è una cosa grossa. Dialogo con Rotondi e le altre Dc, non pretendo leadership Lombardo? Va smorfiato»

> **REGIONE.** Certi alleati preoccupati dalla nostra crescita. Non chiedo manager sanitari ma termovalorizzatori e Province li pretendo...

«Non so cosa dirle. Lombardo va interpretato, lei è più bravo di me a smorfiarlo. Mi risulta che Lombardo abbia incontrato Schifani sul progetto della lista, ma non so se nel frattempo è cambiato qualcosa. "Todo cambia", per citare la canzone... *(e ride in modo fragoroso, ndr)*».

Alla Festa dell'Amicizia ci sarà anche Boschi. Tiene aperto il piano B per le Europee per fare la lista con Renzi?
« A Ribera ci sarà la Boschi figlia di democristiano toscano, come esponente di Italia Viva, ma ci saranno anche Galvagno di FdI, Falcone di Forza Italia, Sammartino della Lega, la Musolino per Ca-

Continua

teno, Pumilia del Pd, il mio amico Marco Follini... Non c'è retropensiero politico: ci saranno tutti, o quasi. Pure moglie e figlia di Arafat, per parlare di pace».

Ma perché non firmare una pace fra le tante Dc? Fra chi si contende nome e simbolo a colpi di carte bollate. Magari partendo dal fatto che la vera Dc, alla fine, è quella votata dagli elettori...

«Ha colto nel segno. Tra i presenti a Ribera avrà notato che c'è anche Rotondi. Noi abbiamo invitato tutti. Io a Roma ho già incontrato Cerenza, esponente di quella che ritiene di essere la Dc, e la prossima settimana vedrò Sandri, di un'altra Dc ancora. Ho detto e dirò: la Dc è una, mettiamola insieme. Noi non abbiamo l'interesse di dire che il nostro nuovo simbolo è registrato al ministero degli Interni, dopo che abbiamo vinto un ricorso in Campania. Abbiamo l'interesse a dialogare: la Dc è degli elettori, di quelli che la votano. Se tutti insieme vogliamo presentarne una, io non ho problemi a mettere in discussione la mia leadership. Uniamoci e corriamo tutti».

Eh, sì: todo cambia...

«E perché pure la Dc non può cambiare? Sta partendo una cosa grossa, si fidi».

m.barresi@lasicilia.it

Manovra, è ancora rebus coperture

In Cdm il 16 ottobre. Giorgetti tiene tutti sul filo, nessuno sa quali delle misure perorate sarà accolta. Nodo Sanità, i governatori in apprensione e le opposizioni si dividono

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La manovra sarà «seria e prudente» e anche le agenzie di rating, che si esprimeranno di qui a qualche settimana, capiranno che il governo sta facendo del suo meglio per gestire un debito sempre altissimo - e ulteriormente zavorrato dal Superbonus. E lo faranno anche i mercati che scommettono sull'Italia con «fiducia», come dimostra il successo del Btp Valore, che in tre giorni ha sfiorato i 13 miliardi di raccolta.

Giancarlo Giorgetti si prepara a portare in Consiglio dei ministri, il 16 ottobre, la seconda legge di Bilancio del governo di centrodestra «molto confidente» che l'approccio all'economia sarà sostenuto con convinzione anche dalla maggioranza.

Il lavoro certo non è semplice, perché le risorse sono poche, come continua a ripetere anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ha confermato l'intenzione di avviare con la manovra l'attuazione della delega fiscale. Le riunioni nei ministeri e con il Mef si susseguono per tirare le fila delle proposte e confrontarle con le potenziali coperture. La ministra Elvira Calderone, al netto della conferma del taglio del cuneo contributivo anche per il 2024, sta lavorando al pacchetto sulle pensioni. Il ministro Paolo Zangrillo aspetta di capire «quante risorse ci saranno» per proseguire la stagione dei rinnovi contrattuali per la Pa, consapevole che una corsia preferenziale andrà lasciata al comparto sanità. E mentre le opposizioni si dividono sulla ricetta da proporre a difesa del Servizio sanitario (con Conte che si sfila dal confronto con Carlo Calenda e Elly Schlein) i governatori, di destra e di sinistra, dopo la strigliata della premier a Torino aspettano di capire a quali capitoli dovranno mettere mano per migliorare "l'efficienza" della spesa.

«Io di preoccupazione non ne ho, nella misura in cui la politica italiana, la maggioranza, capisce il momento e sostiene il governo», sottolinea Giorgetti mentre tiene tutti sul filo perché ancora nessuno sa, con certezza, quali delle misure perorate troverà effettivamente posto in manovra. Nemmeno il ministro Eugenia Roccella, nonostante la famiglia sia tra le priorità che Meloni e Giorgetti non mancano mai di citare, anche perché «con questa natalità - ribadisce il titolare di via XX Settembre - il sistema pensionistico non regge». E nemmeno Matteo Salvini, che si aspetta di trovare i primi finanziamenti per la posa della prima pietra del Ponte sullo Stretto di Messina.

Ma i 15,7 miliardi di extradeficit sono già quasi tutti impegnati tra rinnovo del cuneo e spese indifferibili. Il resto delle coperture - per arrivare almeno a superare i 20 miliardi - è ancora un rebus. Si guarda alla tax compliance (i cui ultimi proventi accertati, però, sono già stati tutti impegnati preventivamente in altro) ma anche alla, complicatissima, revisione degli sconti fiscali. Altro tassello della delega, che potrebbe essere anticipato da un nuovo taglio lineare, abbassando l'asticella del reddito oltre il quale non ci sono più detrazioni da 120mila a 100mila euro. Tutto ancora in bilico. Anche il tesoretto, in genere di qualche centinaio di milioni, da destinare alle modifiche parlamentari.

IL GUARDASIGILLI RISPONDE IN AULA SULLA QUERELLE E SMORZA I TONI

Nordio: «Nessuno scontro con le toghe ma sul caso Catania parola alla Cassazione»

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Nessuno scontro istituzionale in atto tra governo e magistratura, nessuna volontà di far rivivere "gli anni di piombo" del conflitto tra politica e giustizia e soprattutto nessuna intenzione di incidere sule prerogative costituzionali della magistratura. All'indomani della richiesta di 13 consiglieri togati del Csm di aprire una pratica a tutela della giudice di Catania Iolanda Apostolico, finita sotto accusa per aver annullato il trattenimento di quattro migranti nel centro di permanenza per il rimpatrio di Pozzallo dopo essere sbarcati a Lampedusa, è il ministro della Giustizia Carlo Nordio a cercare di ridimensionare gli attacchi rivolti a quella decisione dalla premier, dal suo vice Matteo Salvini e da esponenti della maggioranza, facendoli rientrare nella dialettica politica che ha spesso «connotati effervescenti». Lo fa senza però prendere le distanze dalle parole di Giorgia Meloni (che si era detta «basita» dalla decisione della magistrata), anzi rivendicando la piena «sintonia» con la presidente del Consiglio e imputando ai magistrati l'uso di espressioni «non propriamente pacifiste» su governo e Parlamento.

Accade al question time alla Camera dove il Guardasigilli è chiamato a rispondere a un'interrogazione di Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova di +Europa sulla vicenda. Ed è da quegli stessi scranni che il Guardasigilli annuncia ufficialmente al Parlamento che il governo presenterà ricorso in Cassazione contro quel provvedimento per un «problema squisitamente tecnico». Un'iniziativa che Nordio porterà avanti con il titolare del Viminale ma che, precisa, «non mette minimamente in discussione l'autonomia e l'indipendenza della magistratura».

Se il Guardasigilli usa toni prudenti sull'ordinanza di Apostolico, che sembrano anche escludere l'ipotesi di un invio gli ispettori a Catania, su cui spinge la Lega, il ministro dell'Interno Piantedosi sottolinea che i punti qualificanti di quel provvedimento sono «profondamente sbagliati». Mentre il titolare della Difesa Guido Crosetto rilancia le critiche alla giudice di Catania: i magistrati, così come i generali, dice evocando il caso Vannucci, devono non solo essere terzi ma apparire tali , cioè «senza pregiudizi e preconcetti» .

Nel giorno in cui entra in vigore il decreto flussi di fine settembre, che prevede l'ingresso legale di 452mila lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025, di cui 136mila quest'anno, un'altra sentenza della magistratura sembra però destinata a creare più di un problema al governo: è quella con cui il tribunale di Firenze, come scrive la Stampa, non solo ha annullato l'espulsione di un migrante tunisino a cui il Viminale aveva negato lo status di rifugiato, ma ha anche messo nero su bianco che la Tunisia non può essere considerato un Paese sicuro, così assestando un colpo di piccone a uno dei pilastri della politica sull'immigrazione dell'esecutivo.

L'INTERVENTO

La Costituzione e lo sconfinamento "politico" di Anm e Csm

VINCENZO VITALE

Probabilmente, per fare un poco di chiarezza sulle polemiche che stanno caratterizzando l'ennesimo scontro fra il governo e la magistratura, occorre aggiungere una semplice ma necessaria riflessione, articolata su due aspetti.

Dal primo versante, va ribadito come l'Associazione Nazionale Magistrati sia soltanto una libera associazione fra soggetti privati - al pari di tante altre che proliferano dappertutto - la quale, nata con scopi puramente sindacali per difendere gli interessi degli associati in tema di retribuzioni, di ferie o di progressioni in carriera, con il trascorrere del tempo ha espanso il proprio ruolo, cercando, e in parte riuscendovi, di assumerne uno pienamente politico. In particolare, va ricordato che essa non è prevista e disciplinata da alcuna norma statuale, lasciandosi invece cogliere come l'esito del normale associarsi di liberi cittadini per scopi non contrari a quelli dell'ordinamento giuridico (al pari della bocciofila o del Rotary).

Dal secondo versante, va ricordato come il Consiglio Superiore della Magistratura non sia affatto un organo rappresentativo dei magistrati, ma soltanto un organo di alta amministrazione previsto dalla Costituzione allo scopo di governare alcuni aspetti particolari dell'attività degli stessi: promozioni, trasferimenti, assegnazioni di posti semidirettivi o direttivi, procedimenti disciplinari ecc. Anche in questo caso, esso cerca da molto tempo di acquisire un ruolo pienamente politico, spesso riuscendovi col divenire interlocutore diretto di governo e ministri.

Insomma, l'Associazione non ha un profilo istituzionale, pur rappresentando privatamente i magistrati, mentre il Csm non rappresenta nessuno, pur avendo un profilo istituzionale.

Questo il disegno voluto e affermato dalla nostra Costituzione, con assoluta chiarezza.

Sicché, sorprende molto che proprio coloro che non fanno altro che dichiarare di voler difendere la Costituzione, fino al punto da farne una sorta di vessillo dogmatico, pongano in essere comportamenti che apertamente ne trasgrediscono i principi fondanti. Pare infatti paradossale che nel momento stesso in cui Anm e Csm si ergono come un sol uomo per bacchettare il governo - qui non interessa affatto se a torto o a ragione - non si rendano conto che, così facendo, stanno gravemente e ripetutamente violando proprio quell'assetto costituzionale che a parole affermano di voler a tutti i costi difendere.

Insomma, il ruolo compiutamente politico che entrambi assumono, interloquendo direttamente con gli organi politici dello Stato e rivendicando la piena legittimazione nel farlo (in realtà inesistente) nega nei fatti il disegno costituzionale voluto dalla nostra Carta.

Ne viene che l'Associazione per un verso e il Csm per altro verso, dal punto di vista istituzionale, sono inevitabilmente in contraddizione con se stessi. Ma non se ne accorgono. O, forse, se ne accorgono, ma loro non importa perché interesse superiore e invincibile è fare politica. Come infatti fanno.

Fumata bianca all'Ue passa la linea italiana Berlino cede sulle Ong

Svolta sul Patto. Evitato il fallimento del vertice di oggi a Granada salvati ma "declassati" nel quadro dell'accordo gli aiuti umanitari

MICHELE ESPOSITO

GRANADA. Una svolta notturna, un giro di telefonate che forse ha coinvolto direttamente Giorgia Meloni e Olaf Scholz, il successivo passo indietro della Germania: alla viglia del vertice di Granada l'Ue trova l'intesa sul regolamento delle crisi migratorie e può finalmente tornare a sperare di finalizzare il Patto nel suo complesso entro la legislatura.

L'accordo è arrivato nella riunione dei rappresentanti permanenti a Bruxelles e, per raggiungerlo, è stato decisivo il declassamento del punto riguardante il principale pomo della discordia tra Roma e Berlino: le Ong. «È passata la nostra linea, l'emendamento tedesco è stato ritirato», ha sottolineato Meloni, che potrà volare in Andalusia dopo aver incassato una vittoria politica non scontata sul fronte migranti.

Il nuovo testo mantiene il punto in cui si dice che gli aiuti umanitari sono esclusi dai casi di strumentalizzazione della migrazione ma lo declassa dall'articolato vero e proprio ai "considerando", ovvero a quelli che figurano come i prequel di quanto viene disciplinato da una normativa. Da un punto di vista legislativo, di fatto, il passaggio perde tutta la sua forza. Il testo è tornato così molto simile a quello precedente al compromesso presentato dalla presidenza spagnola giovedì scorso al Consiglio Affari Interni. Un compromesso che all'Italia non era piaciuto né nella tempistica, né nel merito, visto che andava a enfatizzare le operazioni delle Ong proprio nei giorni dello scontro tra Roma e Berlino.

«L'emendamento tedesco era un passo indietro», ha ribadito la presidente del Consiglio rimandando anche alle dichiarazioni del vertice Med 9 di Malta, dove ha incassato la sponda di Parigi sulla migrazione. «L'intesa è stata un successo per l'Italia, ora si può accelerare», ha sottolineato anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

L'accordo è stato salutato anche dai vertici Ue, a cominciare dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e dalla presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola. Con l'ok al regolamento sulle crisi, infatti, viene a cadere anche il veto ai negoziati che l'Eurocamera aveva imposto sugli altri file del Patto sulla migrazione e l'asilo. Un patto che, ha ribadito von der Leyen, va concluso entro la fine della legislatura. Ovvero prima che diventi ostaggio della campagna per le Europee.

Berlino da parte sua non ha ammesso alcuna sconfitta. In un tweet, Scholz ha parlato «di svolta storica» soffermandosi su uno dei punti più cari al governo tedesco, quello dei movimenti secondari. Il regolamento sulle crisi «limiterà efficacemente l'immigrazione irregolare in Europa e alleggerirà in modo duraturo l'onere di Stati come la Germania».

La fumata bianca, in ottica europea, restringe le possibilità che il vertice dei 27 a Granada si trasformi in un ring. Di migrazione si parlerà eccome ma è improbabile che si torni sul regolamento. Più realistico, invece, che si parli del Memorandum sulla Tunisia, che dopo gli ultimi ricatti di Kais Saied ha innescato un nuovo scontro tra von der Leyen e Charles Michel. Più di un Paese è pronto ad attaccare il modus operandi usato dalla Commissione. E la compilazione della Dichiarazione di Granada si sta rivelando più difficile del previsto. Polonia e Ungheria, contrarie al Patto sulla migrazione nel suo complesso, annunciano battaglia. Il rischio di uno scontro all'ombra dell'Alhambra è comunque dietro l'angolo. Nessuno vuole lasciare Granada come fece l'ultimo Sultano dei Mori, Boabdil, alla fine del XV secolo: in lacrime mentre, da uno sperone, salutava per sempre la città andalusa.

LAMPEDUSA

Sono ripresi gli sbarchi soccorsi altri 254 profughi Aperto e rinviato processo Cutro

PALERMO. Non sono i flussi elevati delle settimane scorse ma sulle coste siciliane anche ieri sono proseguiti gli sbarchi dei migranti. A Lampedusa durante la notte fra martedì e ieri, sono sbarcati 254 migranti. Tre i natanti - con a bordo 59, 43 e 54 persone - agganciati dalle motovedette della guardia di finanza, mentre i carabinieri hanno rintracciato a Cala Maluk 98 egiziani, marocchini, siriani e sudanesi che hanno riferito di essere salpati da Zwara in Libia. Stesso porto di partenza anche per 59 bengalesi ed egiziani e 54 siriani ed egiziani mentre 43 tunisini hanno raccontato invece d'essere partiti, con un gommone di 6 metri, da Mahdia, pagando 700 dinari tunisini, circa 210 euro. I 4 gruppi di migranti sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola dove poco dopo la mezzanotte si è arrivati a 549 ospiti.

Invece centottanta migranti, in mattinata hanno lasciato il centro di accoglienza. Su disposizione della prefettura di Agrigento sono stati scortati dalla polizia fino all'aeroporto e trasferiti con un volo charter Oim a Roma Fiumicino. E, sull'altro versante delle coste siciliane, altri 29 tunisini sono sbarcata a Marettimo, nell'isola più distante dell'arcipelago delle Egadi. I migranti, una volta scesi dall'imbarcazione, sono arrivati in paese. Adesso saranno trasportarti a Trapani. Ed è un flusso continuo di sbarchi anche a Pantelleria dal primo ottobre a ieri. Al momento come conferma il sindaco Fabrizio D'Ancona nell'isola ce ne sono 282. Arrivano direttamente nell'isola con piccole imbarcazioni.

È arrivata, invece, al porto di Marina di Carrara (Massa Carrara) la nave ong Open Arms con 176 migranti fra cui oltre 90 minorenni. Ad attendere in banchina la nave c'erano la Croce Rossa, autorità portuale, Capitaneria di Porto, protezione civile. Presente anche la sindaca di Carrara Serena Arrighi e il prefetto Guido Aprea. Si tratta del settimo sbarco di migranti al porto apuano nel 2023.

A Siracusa intanto un cittadino egiziano di 58 anni è stato fermato dalla Polizia di Stato perché ritenuto lo scafista del gruppo di 37 migranti sbarcati ieri mattina nel porto di Portopalo di Capo Passero con una imbarcazione di circa 10 metri partita dalla Libia e trasferiti successivamente nel porto commerciale di Augusta.

E ancora sul versante giudiziario è iniziato ed è stato subito rinviato al 15 novembre prossimo il processo nei confronti dei presunti scafisti della Summer Love, l'imbarcazione che il 26 febbraio scorso è naufragata a poche centinaia di metri dalla spiaggia di Steccato di Cutro causando la morte di 94 migranti - tra i quali 35 bambini - oltre ad una decina di dispersi. Solo 82 persone riuscirono a salvarsi.

IL CASO

Tunisia nel caos in cella la pasionaria rivale di Saied

TUNISI. La Tunisia di Kais Saied continua a fare piazza pulita degli oppositori politici. Stavolta è toccato alla pasionaria Abr Moussi, leader del Partito Destouriano libero (Pdl), nota per la grinta che contraddistingue le sue azioni politiche, e seconda - seppure con grande distacco dal capo dello Stato - nei sondaggi per le presidenziali previste nell'autunno 2024.

Moussi, avvocata ed ex deputata, è stata arrestata martedì sera mentre si trovava davanti all'ufficio protocollo del Palazzo di Cartagine, dove intendeva depositare un ricorso contro i decreti emanati dalla Presidenza della Repubblica in materia di convocazione degli elettori nel voto locale e alla divisione dei distretti. Secondo il partito, che ha denunciato «gravi violazioni procedurali nel suo arresto», a Moussi sarebbe stato impedito di consegnare l'istanza e al rifiuto dell'ufficiale di accettarlo sarebbe nata un'accesa discussione. La donna sarebbe quindi stata arrestata. A Moussi sarebbero stati contestati tre reati: Aggressione volta a seminare il caos sul suolo tunisino (punibile con la pena di morte), trattamento abusivo di dati personali e turbativa della libertà di lavoro. Il Pdl chiede l'immediata liberazione di Moussi, sostenendo che l'arresto sia una mossa finalizzata a estromettere la pasionaria dalla corsa presidenziale.